

Il confronto tra l'universo occupazionale delle imprese manifatturiere piemontesi ed il sottoinsieme delle imprese manifatturiere con 20 e più addetti rende possibile — limitatamente al periodo 1972-1976 — una prima individuazione di alcuni elementi significativi.

Mentre infatti l'occupazione manifatturiera complessiva cresce fino al 1974 per poi declinare nel biennio seguente, i dipendenti delle aziende con 20 e più addetti sono stabili fino al 1974 per poi diminuire in misura più marcata del totale (-34.000 unità pari a -5,2%): decresce pertanto la loro incidenza nel complesso dall' 85,8% del 1972 al 79,7% del 1976.

Nello stesso periodo gli occupati delle imprese minori, computati per differenza, passano da 105.400 a 154.600: la rilevante entità di questa crescita, peraltro da valutare con una certa cautela per la difficoltà inerente alla stima degli addetti alle piccole imprese, può essere riferita a vari fenomeni che si sono realizzati nel periodo ed in particolare alla diffusione della pratica del decentramento delle lavorazioni da parte di alcuni grandi e medi complessi industriali verso le piccole unità produttive. Questo incremento occupazionale peraltro sembra da attribuirsi più all'ingresso di nuove unità produttive di piccola dimensione che alla crescita dimensionale delle imprese persistenti.

A titolo di confronto si rileva che in Italia i dipendenti dalle imprese minori passano nel periodo da 1.920 mila a 2.090 mila con un incremento dell'8,8%, mentre la loro incidenza sul totale dell'occupazione manifatturiera va dal 35% al 37%.

L'apparato industriale piemontese rimane dunque notevolmente più concentrato di quello italiano anche se il livello di concentrazione mostra una chiara e netta tendenza alla diminuzione.

Questo fenomeno assume in Piemonte un significato particolare per il sistema moda e per quello metalmeccanico.

Nel primo la crescita dei dipendenti delle imprese minori è costante e regolare negli anni (da 22.300 unità nel 1972 a 34.600 nel 1974 a 36.500 nel 1976) senza però riuscire a compensare la costante e regolare caduta degli occupati nelle imprese "maggiori" (da 113.900 nel 1972 a 102.700 nel 1974 a 96.300 nel 1976). Nel metalmeccanico le imprese minori crescono in modo sostanzialmente allineato alle maggiori fino al 1974: a partire da quest'anno fino al 1976 mentre le maggiori perdono circa 19 mila addetti (da 229 mila a 210 mila), le minori aumentando da 38.500 a 57.600 occupati riescono a compensarne la diminuzione, in tal modo la loro incidenza passa dal 14,4% del 1974 al 21,5% del 1976.

Questo fenomeno è generalizzato anche negli altri comparti produttivi, in cui, pur con differenze in valori assoluti e nei tassi di crescita, l'occupazione nelle imprese minori, e la sua incidenza, mostrano nel periodo in esame una ben precisa tendenza alla crescita e comunque, nelle fasi espansive una dinamica più marcata delle imprese maggiori, in quelle depressive un rallentamento più contenuto quando non una tenuta occupazionale.

La debolezza delle imprese maggiori sul fronte occupazionale viene confermata dall'analisi dell'andamento occupazionale in provincia di Torino nelle unità locali con più di 50 addetti (1). Anche in questo caso si registra il profilo ciclico esa-

---

(1) Elaborazione IRES su dati C.C.I.A.